

tanto fangue, saccheggi, incendj, violenze, e defolazioni alle Terre Papali, si tirò dietro anche la rottura fra i Re di Spagna, d'Inghilterra, e di Francia. Nè questo solo flagello toccò al Ducato Romano nell'Anno presente. Nel giorno seguente alla Pace suddetta, cioè nel dì quindici di Settembre, per le dirotte piogge cadute a i monti, sì fieramente s'ingrossò il Tevere, che allagò la maggior parte di Roma ad un'altezza tale, che d'una simile non si ricordavano i Romani di allora. Atterro l'empito dell'acque due Ponti, la Chiesa di San Bartolomeo nell'Isola, moltissime case, mulini, ed altri edifizj, con perdita di molte persone e bestiami, ed immenso danno di merci, fieni, grani, vini, ed altri comestibili, e con restar tutti i sotterranei pieni di belletta. Da una pari disavventura fu afflitta anche Firenze con altri Luoghi di Toscana per la sfoggiata escrescenza dell'Arno, che si trasse dietro i Ponti di Santa Trinita, della Carraia, e Rubaconte; e quivi cagionò parimente i mali sopra descritti. Anche in Palermo un Fiumicello a cagion delle piogge, continuate per sette giorni, sì rigoglioso calò dal monte, che rovinò assaissimi edifizj, affogando oltre a sette mila persone. Scrivo ciò coll' autorità del Sardi allora vivente; ma forse la Fama ingrandì per viaggio il numero de' morti. Era intanto restato solo *Ercole II. Duca* di Ferrara, cioè abbandonato affatto dal Papa, e poco meno da i Franzesi stessi, ed esposto all'ira del Re Cattolico, il quale non tardò a far muovere *Ottavio Duca di Parma* contra di lui, rinforzato a questo effetto da milizie speditegli da *Cosimo Duca* di Firenze, e da *Giovanni Figheroa* Vicegovernator di Milano, a cagion della discordia nata fra il *Cardinal di Trento*, e *Giambatista Castaldo*. Sul principio d' Ottobre uscito in campagna il Farnese, s'impadronì di Montecchio, Sanpolo, Varano, Canossa, e Scandiano. Le genti del Duca di Ferrara anch'esse cominciarono le ostilità con delle scorrerie fino alle porte di Parma. Sopravenne il verno, che fece star quiete l'armi; poichè per altro il Duca di Parma per varj riguardi, e spezialmente perchè non correano le paghe, poco inclinato si sentiva a questo ballo. Meno ancora v'era portato l'Estense, che nello tempo stesso per mezzo de' Veneziani e del Duca *Cosimo* avea de' maneggi in campo, per ricuperar la grazia del Re Cattolico.